

Flessibili, multiple, proattive

OLINDO CASO

Architetto, Assistant Professor
Faculty of Architecture and The Built Environment
Delft University of Technology
o.caso@tudelft.nl

Nuove biblioteche in Olanda

*Bad libraries build collections,
good libraries build services,
great libraries build communities.*
(David Lanke)

La biblioteca pubblica attraversa un periodo di grande cambiamento sotto la spinta di condizioni molto diverse che richiedono il profondo rinnovamento dell'istituzione. Si è già discusso molto degli effetti diretti ed indiretti di queste condizioni, fatto sta che la biblioteca contemporanea raramente fonda la sua ragion d'essere esclusivamente sulle proprie collezioni ma sta acquistando una nuova complessità programmatica offrendo nuovi servizi ed esplorando nuovi modi di rendersi utile alla propria comunità di riferimento.¹ Almeno questo è il caso della biblioteca pubblica in Olanda che si sta evolvendo verso modelli sempre più flessibili, multipli (o "ibridi") e socialmente proattivi in modo simile a quanto avviene in Paesi scandinavi come la Danimarca e la Finlandia, sia pure alla presenza di condizioni sociali e di welfare molto diverse. Anche in Olanda, infatti, il cambiamento in atto corrisponde ad un momento di sviluppo sia nella ridefinizione dell'offerta programmatica che nella dimensione fisica, urbana ed architettonica, che materializza il rinnovamento e funge da catalizzatore per la comunità. Gli ultimi anni hanno visto la costruzione di molte biblioteche che enfatizzano il ruolo contemporaneo sociale ed urbano della biblioteca. Nelle pagine seguenti cercherò di descrivere brevemente alcune caratteristiche del processo in corso ricorrendo ad alcuni esempi recenti.

La biblioteca² in Olanda conta 3,8 milioni di iscritti (2015), in calo rispetto al 2010 di circa il 5%.³ All'inizio del 2016 si contano in Olanda 997 punti di accesso fisici alla rete delle biblioteche tra sedi

principali, succursali e punti di servizio;⁴ a cui si aggiungono stazioni self-service, punti di contatto take-away (ad esempio all'interno di supermercati, ospedali, drogherie), fermate bibliobus ed altre modalità "leggere" ovviamente con diversi livelli di servizio e accessibilità a seconda di tipo e livello. Questa rete è strutturata in 154 clusters territoriali e 9 organizzazioni provinciali di servizio (2016), queste ultime aventi per lo più una funzione di supporto. La rete di biblioteche si relaziona ad una popolazione di circa 17 milioni di abitanti, fra cui 3,5 milioni di under 18, distribuita nei quasi 400 clusters comunali olandesi. La distanza media⁵ da un punto di accesso alla rete è di 1,8 km, dato questo che è andato aumentando negli ultimi anni in conseguenza della maggiore centralizzazione dei servizi in (nuove) biblioteche "urbane" e alla chiusura di sedi succursali nei luoghi meno densamente abitati, sostituite da stazioni self-service e punti take-away che difatti stanno aumentando. Il cambiamento nella geografia distributiva della rete di biblioteche è in rapporto (ma non ne è la sola ragione) con il calo delle entrate: nel 2014 le biblioteche olandesi hanno ricevuto 420,9 milioni di sussidio pubblico (equivalenti in media a 25 euro per ogni abitante) in gran parte a carico dei comuni, in calo dell'8% rispetto al 2010; a cui si aggiungono 62,3 milioni di introiti propri (abbonamenti, prestiti, servizi ecc...) anche questo dato in calo del 13% rispetto al 2010. I prestiti da collezioni sono la voce che mostra forse la diminuzione più notevole: -22% nel 2014 rispetto al 2010.

Questi dati mostrano un sistema-biblioteca in con-

trazione ed in effetti tutti gli indicatori tradizionali sembrano convergere verso un indebolimento della presenza della biblioteca nella società olandese e sul territorio. Eppure il settore mostra in realtà una grande vitalità che coincide con la riorganizzazione della biblioteca pubblica attraverso la sua reinvenzione. Il calo mostrato dai dati statistici è infatti da considerarsi fisiologico considerando tra le altre cose il declino del welfare (anche in Olanda), i cambiamenti dei modi di socializzare, comunicare ed imparare, la concorrenza delle nuove tecnologie informatiche e le nuove modalità di accesso digitale e a distanza che integrano e in qualche caso sostituiscono l'accesso fisico alle collezioni. Alla diminuzione di sedi fa da contraltare la realizzazione di biblioteche nuove, moderne e polivalenti, spesso capaci di offrire una vasta gamma di attività e collezioni sufficientemente estese da risultare attraenti per molti visitatori; biblioteche capaci di stabilire alleanze con altri settori sia del mondo culturale che civile, oltre che luoghi pubblici accoglienti e piacevoli dove passare del tempo. A fronte di una chiara diminuzione dei prestiti si osserva un aumento di visitatori e partecipanti (anche non abbonati) alle molteplici attività organizzate dalle biblioteche. L'attenzione si sposta sempre più dalle collezioni alle comunità: "meno attenzione per i libri, più attenzione per i cittadini" è lo slogan del piano di azione annuale della biblioteca olandese per il 2016. Lì dove la biblioteca ha saputo rinnovarsi ed innovarsi, anche dal punto di vista architettonico, la risposta del pubblico è stata in genere più che positiva.

La pluralità della biblioteca olandese contemporanea, inizialmente ispirata da esperienze individuali ed esperimenti locali (come ad esempio il caso della *concept library* DOK a Delft), assume oggi un carattere sempre più strutturale che investe il sistema biblioteca nel suo complesso e che è stato in qualche modo formalizzato dall'entrata in vigore di una nuova legge.⁶ La moltiplicazione dell'offerta programmatica prefigura nuovi modi di esistere e riflette una nuova funzione sociale della biblioteca quale piattaforma per una futura società dell'informazione e della conoscenza che sia allargata ed inclusiva, e che sostenga una comunità creativa dedicata all'economia della conoscenza.⁷ Ad esempio il documento⁸ di indirizzo strategico dell'Associazione delle biblioteche pubbliche in Olanda per il

periodo 2012-2016 prevede tra i suoi tre pilastri la condizione "la biblioteca fa impresa", riferendosi alla sua posizione potenzialmente privilegiata nel mercato culturale olandese, posizione che ne rappresenta un elemento qualitativo distintivo e che ne richiede una rinnovata responsabilità sociale. La biblioteca-impresa prefigura un comportamento maggiormente proattivo della biblioteca verso la propria comunità, capace di attivare alleanze strategiche con altri attori (culturali, didattici, privati) o con assets significativi per l'area, al fine di procurare condizioni più favorevoli anche alla luce della sua continuità nel tempo. Da qualche anno a questa parte, dunque, l'offerta della biblioteca pubblica e la sua percezione/identità presso il grande pubblico è andata gradatamente cambiando da contenitore di libri a centro servizi⁹ con finalità sociali, didattiche e di supporto.

Un esempio molto interessante del nuovo ruolo sociale della biblioteca olandese è il crescente rapporto con la *makers community*¹⁰ a cui vengono offerti in maniera sempre più convinta spazi e possibilità.¹¹ Il fenomeno dei *makers* ha origine negli Stati Uniti e si sta diffondendo velocemente anche in Europa.¹² Le biblioteche olandesi sono state tra le prime in Europa ad offrire *makerspaces* di diverso tipo ai propri utenti, sia a tecnologia avanzata che tradizionale.¹³ Si tratta di spazi attrezzati per la ideazione e produzione di piccoli oggetti e per l'acquisizione delle abilità necessarie, che segue la diffusione della tendenza DIY¹⁴ ed è supportata anche dalla disponibilità di una miriade di nuove applicazioni informatiche. Nel contesto del suo nuovo ruolo sociale di piattaforma inclusiva per una società della conoscenza, i makers offrono alla biblioteca nuove opportunità di essere socialmente significative in quanto incubatori accessibili di alfabetizzazione digitale, di idee, di nuova imprenditorialità. Recentemente il ministro olandese della cultura ha dichiarato che i diversi tipi di *makerspaces* rispondono bene al nuovo corso della biblioteca pubblica prefigurato dalla legge, aprendo di fatto la strada a nuove possibili convergenze. Di conseguenza è in aumento anche la volontà di sostenere questo sviluppo con investimenti che favoriscano la nascita di nuovi *makerspaces* e in particolare di nuovi FabLabs, in cui il legame con la biblioteca rappresenta potenzialmente un valore aggiunto in quanto capace di raggiungere una gran parte della

popolazione in maniera etica (inclusiva) e sostenibile. I makerspaces aiutano la biblioteca ad evolversi verso un laboratorio sociale i cui utenti non sono solo consumatori ma anche produttori di conoscenza che operano in un'ottica di condivisione. In questo senso, contribuiscono a spostare l'immagine della biblioteca da magazzino di libri a centro per lo sviluppo delle persone e della comunità.

Il FryskLab è il primo FabLab europeo iniziato da una biblioteca (Biblioteca provinciale Friesland, 2012) ed è forse l'esempio più noto di makerspace nei Paesi Bassi e un modello per altre iniziative olandesi di questo genere. Si tratta di un FabLab mobile simile ad un bibliobus che può essere posizionato accanto ad un istituto che ne faccia richiesta, come ad esempio un'altra biblioteca o una scuola. Il FryskLab ha un forte impatto sugli utenti e le istituzioni ed è alla base di molti progetti innovativi che sono (stati) in grado di attrarre finanziamenti. Sul proprio sito web¹⁵ si legge: "il FryskLab crea un sano interesse per la tecnologia e le competenze relative, sostenendo in questo modo l'alfabetizzazione digitale. Gli utenti del laboratorio saranno quindi in grado di utilizzare strumenti e competenze per progettare e modificare il loro ambiente personale, e condividere l'esperienza con altri". Il FryskLab si concentra in particolare su progetti didattici e sul miglioramento delle competenze che sono necessarie per prender parte alla società della conoscenza, e opera in una regione in

cui i tassi di povertà sono il doppio che nel resto dei Paesi Bassi ed in cui l'abbandono scolastico è superiore alla media. Un altro FabLab mobile olandese che opera a supporto delle biblioteche è il Maker-Buzz, con base a Tilburg. Il Frysklab ha collaborato anche con biblioteche come il CODA ad Apeldoorn e la Zeeuwse Bibliotheek¹⁶ al fine di istituire makerspaces anche in queste biblioteche. Il CODA¹⁷ è un contenitore di diverse funzioni (culturali), tra cui il locale museo, la biblioteca pubblica e gli archivi storici. Il makerspace è parte della biblioteca pubblica e ha uno scopo ricreativo e didattico per tutti gli utenti. Anche la Zeeuwse Bibliotheek ha finalità simili. Quest'ultima riporta anche di un crescente interesse da parte degli imprenditori locali per le possibilità produttive del loro makerspace con la relativa crescente domanda. Makerspaces sono attivi anche nelle biblioteche di Veenendal, Houten ed Hilversum, mentre altre biblioteche collaborano con makerspaces esterni.

Nonostante siano necessarie ulteriori ricerche sull'impatto dei makerspaces nelle biblioteche olandesi, alcuni caratteri comuni possono già essere individuati. La maggior parte makerspaces nelle biblioteche olandesi sono FabLabs, in tal modo collegati alla rete mondiale e legati alla Carta dei FabLab. Probabilmente la biblioteca pubblica sente l'associazione con il FabLab più consona ai propri ideali, in quanto sostiene in modo esplicito finalità didattiche e la condivisione della conoscenza,

essendo la biblioteca stessa un istituto votato all'apprendimento. Allo stesso tempo la biblioteca può godere del sostegno della rete FabLab a fronte di questioni e problemi (tecnici).

Il makerspace sta diventando una offerta sempre più familiare nelle biblioteche olandesi, ma non è l'unico modo in cui la biblioteca dà forma alla sua nuova vocazione sociale. Quasi tutte le biblioteche in Olanda offrono oggi un denso programma di incontri, lezioni, esposizioni, rappresentazioni, workshops, percorsi di recupero ed integrazione –



Il Frysklab davanti alla biblioteca centrale di Rotterdam (Foto Frysklab)

anche alla luce della condizione attuale di società multiculturale con tutte le relative sfide. Quasi tutte le biblioteche, inoltre, partecipano oggi ad alleanze con enti pubblici e privati collegandosi attivamente al vissuto locale.

De Boekenberg¹⁸ è la nuova biblioteca di Spijkenisse nei dintorni di Rotterdam. Inaugurata nel 2012, è stata già rinnovata nel 2015 per riposizionarla a fronte del cambiamento della domanda. Oggi offre molte più postazioni di lavoro/PC sia a studenti che a freelance o a chi cerca lavoro. Tra le varie attività De Boekenberg presta particolare attenzione all'alfabetizzazione digitale delle giovani generazioni (corsi di programmazione informatica, stampa 3D, making ecc...) spesso in collaborazione con istituti scolastici. De Boekenberg sviluppa alleanze con la comunità locale: oltre che con le scuole, anche il mondo



Bambini fanno conoscenza con la tecnologia avanzata nel Frysklab (Foto Frysklab)

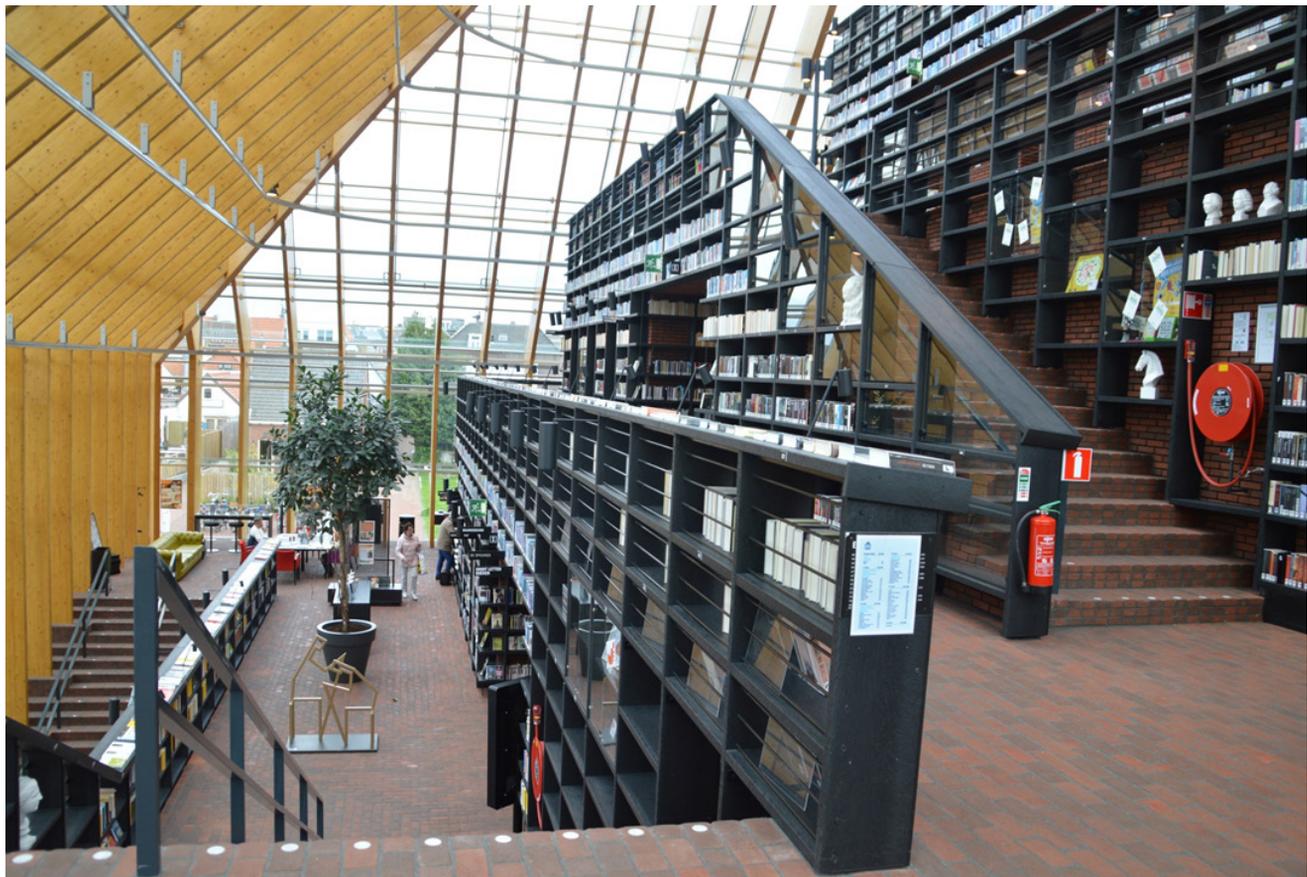
dell'impreditoria (in preparazione una parte dedicata al fare impresa) e civile (ospita il locale circolo degli scacchi e l'associazione Spijkenisse Antica). Le sale interne (auditorium e altri spazi per riunioni) possono essere prese in affitto, così come la



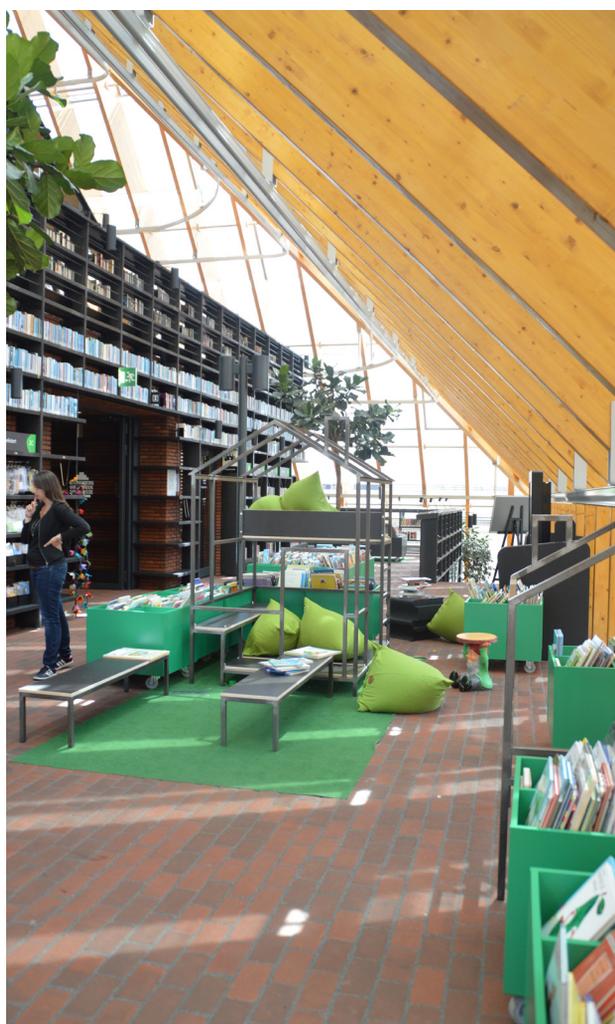
De Boekenberg a Spijkenisse è una piramide trasparente che rende visibili i libri anche dall'esterno



De Boekenberg. Interno. Le scaffalature rivestono tutte le pareti, compresi corrimani e balaustre. I libri sono usati come elemento decorativo ed identificativo della biblioteca



De Boekenberg. La strada interna si arrampica sui lati della piramide (in realtà una ziqqurat) con ampie scalinate



De Boekenberg. La strada forma terrazzamenti dove si tengono varie attività



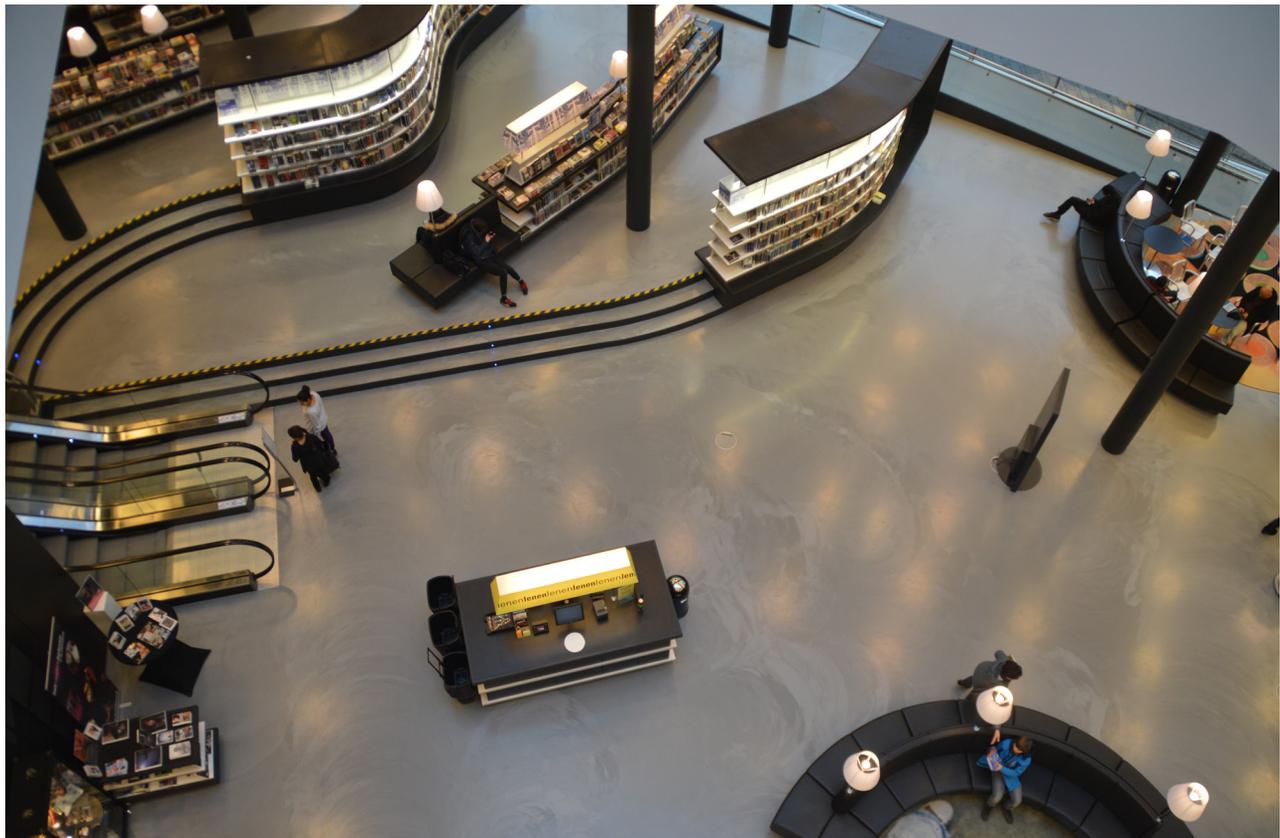
De Boekenberg. Postazione per lavoro di gruppo o workshop

terrazza-bar situata al punto più alto, al culmine della piramide. Un altro esempio di collaborazione in cui la biblioteca si allea con un altro attore locale si trova nella Nieuwe Bibliotheek¹⁹ La nuova biblioteca di Almere Stad, inaugurata nel 2010, ospita anche locali e postazioni-studio della scuola superiore Windesheim, attiva nella regione, senza soluzione di continuità spaziale rispetto alle altre aree della biblioteca. I locali per le lezioni ospitano anche meeting, workshop ed altre attività; le postazioni-studio individuali o per piccoli gruppi consentono di studiare concentrati, ma possono essere utilizzate anche dagli altri utenti. De Nieuwe Bibliotheek contiene anche un auditorium. L'alleanza più stretta, e forse la più ovvia, è quella tra la biblioteca e l'amministrazione comunale. Infatti i comuni rimangono di gran lunga gli sponsor

principali della biblioteca ed i depositari dell'obbligo legislativo di garantirne i servizi sul territorio.²⁰ Questa condizione non implica un rapporto di dipendenza della biblioteca verso l'amministrazione comunale, ma piuttosto una collaborazione tesa ad aumentare la qualità culturale e le possibilità di autorealizzazione degli abitanti, a migliorare la vivibilità urbana e a costruire al tempo stesso l'identità locale e lo sviluppo urbano: DOK²¹ Delft ad esempio veicola l'identità della città quale luogo della ricerca e dell'innovazione tecnologica in quanto sede di uno dei politecnici più importanti d'Europa; ad Almere e ad Amsterdam la biblioteca è anche usata come un'ancora per lo sviluppo urbano grazie all'accessibilità della loro quotidiana offerta pubblica di incontro sociale; De Boekenberg è l'icona della rinnovata ambizione del comune di Spijke-



De Nieuwe Bibliotheek. La scuola superiore Windesheim ha una propria presenza nella biblioteca



De Nieuwe Bibliotheek. Il landscape interno della biblioteca: scaffali per libri e molto spazio per sedersi e lavorare



De Nieuwe Bibliotheek. La biblioteca è anche un'ancora per lo sviluppo urbano di questa zona centrale di Almere Stad, città nata circa 40 anni fa sulle terre conquistate al mare (polder di Fevoland). Il piano terra è stato volutamente lasciato libero per negozi ed altre attività urbane

nisse nel suo affrancarsi da Rotterdam.

Anche le nuove biblioteche di Arnhem (2013) e di Amersfoort (2014) hanno una forte valenza urbana e supportano lo sviluppo di parti di città contribuendo a (ri)costruirne l'identità. Questi due casi rappresentano anche un nuovo tipo di offerta culturale pubblica in quanto versione olandese del modello delle Culture Houses scandinave, dove diverse espressioni culturali locali convergono a formare catalizzatori sociali di forte attrattiva.²² L'iniziativa per questi interventi viene dal comune, facendo seguito ad una serie di condizioni tra cui la citata necessità di (ri)sviluppo urbano di particolari aree cittadine, l'esigenza di dare nuova rilevanza e slancio all'offerta culturale locale, l'ottimizzazione della gestione economica di servizi a prevalente sostegno comunale. Rozet Arnhem ed Eemhuis Amersfoort²³ ospitano un programma simile, un cluster di servizi culturali ognuno a gestione propria che il progetto architettonico cerca di integrare. Rozet contiene gli archivi museali municipali, la biblioteca, una accademia d'arte extrascolastica, l'artoteca, l'auditorium con il foyer, gli uffici ed una caffetteria-ristorante. L'archivio museale è collegato al di sotto della strada con le

cantine degli edifici medievali del centro storico di Arnhem, dove vengono tenuti eventi. Eemhuis ha un programma simile, dove l'artoteca si collega alla Kusthall KAdE, un'associazione dedicata all'arte dotata di una propria sala esposizioni, entrata indipendente (oltre che dalla biblioteca) e propria caffetteria-ristorante. In questi casi, la concentrazione costituisce un potenziale valore aggiunto in quanto dà la possibilità alle diverse parti di collaborare e sviluppare programmi comuni e reciprocamente vantaggiosi, a cui contribuisce in maniera determinante la qualità del progetto architettonico del contenitore ibrido. Questo processo si trova comunque nella sua fase iniziale: all'integrazione architettonica non coincide ancora una pari integrazione programmatica e funzionale. Da questo punto di vista le diverse parti del cluster stanno imparando a collaborare.

Le biblioteche ben riuscite, a maggior ragione quelle più recenti, sono anche e soprattutto luoghi accoglienti dove è piacevole passare del tempo, luoghi imbevuti di un significato sociale intrinseco che si fa valere anche indipendentemente dalle attività più o meno pianificate che possano offrire. Quasi sempre la metafora più indicata per descri-



Rozet. La strada interna è una grande gradinata che avvolge il programma



Rozet. Nei punti di svolta, la strada diventa una piazza che, in questo caso, fornisce una vista privilegiata su Arhem storica. In quest'area si possono consultare riviste e quotidiani



Rozet. Uno scivolo interno collega due piani della biblioteca. I bambini visitano la biblioteca molto volentieri



Eemhuis. Lo spazio centrale dell'edificio è una piazza gradonata dove è possibile consultare riviste e quotidiani, sedersi a lavorare o studiare, o passare del tempo



Eemhuis. La copertura metallica è ricoperta da mezze sfere che contengono l'illuminazione

vere questi edifici è quella di spazio urbano pubblico, di piazze del sapere²⁴ (ed oggi anche del fare) che rappresentano forse l'ultimo luogo veramente democratico ed attivamente socializzante che ci è rimasto. De Boekenberg a Spijkenisse è volutamente progettato come una strada che si arrampica a spirale lungo un corpo centrale ricoperto di libri, al punto tale che la classificazione dei libri si riferisce alla loro posizione lungo la strada, al loro indirizzo. La strada forma terrazzamenti e spazi di incontro pubblico dove avvengono tutte le attività. A volte essa penetra verso l'interno originando spazi più riservati e nicchie per lavorare concentra-

lo spazio pubblico otteneva ancora il rispetto degli edifici.

Per la Eemhuis di Amersfoort la metafora esplicitamente adoperata è quella della piazza, una grande apertura a forma triangolare che occupa il centro dell'edificio e che si arrampica diagonalmente formando gradonate su cui i visitatori sostano, lavorano o consultano riviste. Questo spazio è il vero cuore del cluster, lungo il quale si sviluppano tutti i percorsi e sul quale si affacciano tutte le parti del programma. La copertura della piazza è costituita dal volume dell'accademia d'arte extrascolastica, materializzata come un grande blocco metallico

ti, ma in generale niente è nascosto o segreto nella funzione pubblica di De Boekenberg: tutto avviene *in strada*. La stessa metafora è anche l'elemento portante di Rozet ad Arnhem, dove raggiunge forse un punto ancora più raffinato e fondante. Qui la strada è una grande struttura a gradoni che avvolge e collega il programma ibrido del cluster culturale, dando accesso alle sue diverse parti. La strada di Rozet è effettivamente il prolungamento all'interno dell'edificio dello spazio pubblico esterno, è inondata di luce naturale e offre molteplici soluzioni per sedersi, incontrarsi, isolarsi, lavorare o semplicemente partecipare del flusso di visitatori che la attraversano costantemente, giusto per il piacere di esserci e di far parte della scena pubblica. Nella strada si formano regolarmente crocchi di persone che parlano, discutono, sostano. Nei punti in cui la strada piega si formano delle piazze naturali, che offrono belle vedute del centro storico. La facciata del programma sulla strada interna forma un unico meccanismo espositivo caratterizzato da vetrine, banners digitali, annunci e balconi/affacci. L'architettura degli interni è ben curata sia nei materiali (molto uso del legno) che nei dettagli e mostra l'ambizione di creare un interno urbano di valore collettivo, un pò come avviene in



De Korenbeurs. Le biblioteche olandesi hanno in genere un'attenzione particolare per i bambini

popolato da mezzefere che si illuminano a formare un cielo stellato. Infine De Korenbeurs, la nuova biblioteca di Schiedam,²⁵ è il recupero di un edificio del 1792 con una grande corte centrale che l'architetto ha trasformato in un giardino interno, una piccola oasi dove i visitatori possono passare del tempo sdraiati su panche verdi o leggendo sotto un albero. Anche questo è uno spazio urbano di valenza sociale, come tutte le biblioteche dovrebbero in primo luogo essere. *People first.*

NOTE

Foto di Olindo Caso, tranne dove segnalato altrimenti.

¹ Uno studio danese mostra quattro ambiti in cui la biblioteca contemporanea opera: ispirazione (eccitamento); istruzione (esplorazione); incontro (partecipazione); espressione (creazione). HENRIK JOCHUMSEN - CASPER HVENEGAARD - DORTE SKOT-HANSEN, *The four spaces - a new model for the public library*, in "New Library World" 113(2012), n. 11/12. <http://www.emeraldinsight.com/doi/abs/10.1108/03074801211282948>.

² Dati dell'Istituto olandese di statistica (CBS) e dell'Associa-

zione biblioteche pubbliche (VOB).

³ Il 60% di abbonati sono under 18, in sensibile aumento nel periodo, mentre gli over 18 sono diminuiti.

⁴ Sedi che sono aperte al pubblico per più di 15 ore a settimana, e punti di servizio per più di 4 ore.

⁵ Dati 2014, calcolati su 1030 sedi aperte più di 4 ore a settimana. Dall'inizio del 2016 sono 997.

⁶ La nuova legge sul sistema biblioteca pubblica in Olanda (WSOB - Wet Stelsel Openbare Bibliotheek) entrata in vigore il 1 gennaio 2015, formalizza tendenze già in atto nella biblioteca e riorganizza il servizio adeguandolo anche dal punto di vista normativo alla realtà attuale. La nuova legge stabilisce le cinque funzioni primarie (rendere disponibile conoscenza ed informazione; offrire possibilità di sviluppo ed istruzione; promuovere la lettura e far conoscere la letteratura; organizzare incontri e dibattiti; diffondere l'arte e la cultura) della biblioteca da realizzare all'interno della propria rete (non necessariamente in una sola sede) nel rispetto dei suoi valori fondanti. La legge conferma altresì la responsabilità dei comuni ad assicurare sul territorio le funzioni chiave della biblioteca ma non ne stabilisce modalità e ammontare, rimandando alla concertazione locale. In particolare la legge liberalizza il settore aprendo il mercato dei servizi bibliotecari ad operatori privati. I comuni possono quindi scegliere di ricorrere ad altri fornitori (culturali), privati e non, interamente o in parte, a seconda delle con-

dizioni locali e di budget esistenti. Questo spiega in parte anche lo sviluppo della biblioteca pubblica verso modalità proattive più concorrenziali e di mercato, e la ricerca di consenso nella comunità. Del resto già da molti anni le biblioteche olandesi hanno statuto di fondazioni, sono quindi esse stesse enti indipendenti con responsabilità proprie.

⁷ A questo riguardo è interessante lo studio SIOB disponibile in inglese: *The Library of the Future. Hub for knowledge, contact, culture*. https://www.kb.nl/sites/default/files/library_of_the_future_12082014_def.pdf

⁸ VOB, *De Bibliotheek Levert Waarde*, La biblioteca produce valore. https://www.kb.nl/sites/default/files/library_of_the_future_12082014_def.pdf

⁹ Nel 2014 la biblioteca pubblica olandese ha organizzato più di 72.000 attività, il 50% delle quali di natura didattica, e ha ospitato quasi 70 milioni di visitatori.

¹⁰ Makers Community = coloro che costruiscono, fanno, creano usando le proprie abilità.

¹¹ Ho già avuto modo di porre lo sviluppo dei *makerspaces* nel quadro più generale della *creative economy*, seguendo il ragionamento di Pier Luigi Sacco sull'avvento di una terza fase di sviluppo culturale. OLINDO CASO, *The new public library as supportive environment for the contemporary homo faber*, contributo alla conferenza CROMA "Cultural and Creative Industries", Roma, 2015. <http://www.library20.nl/pagina9.html>. PIER LUIGI SACCO, *Culture 3.0: A new perspective for the EU 2014-2020 structural funds programming*, EENC, European Commission, 2011.

¹² Cfr. THERESA WILLINGHAM - JEROEN DE BOER, *Makerspaces in Libraries. Library Technology Essentials n.4*, Rowman & Little-

field, New York, 2015.

¹³ Il termine *makerspace* è usato qui in senso generico. Esistono differenze sostanziali tra i vari tipi. Il *FabLab* è probabilmente il più conosciuto ed interessante nel contesto della società della conoscenza. Si tratta di un'idea del MIT di Boston per rendere disponibili tecnologie avanzate a tutti. I *FabLabs* sono legati tra di loro da un protocollo di reciproca collaborazione.

¹⁴ Do It Yourself = fai da te.

¹⁵ <http://www.frysklab.nl>

¹⁶ Zeeuwse Bibliotheek = Biblioteca provinciale di Zeeland.

¹⁷ Progetto di Herman Hertzberger.

¹⁸ De Boekenberg = La montagna di libri. Progetto di MVRDV.

¹⁹ De Nieuwe Bibliotheek = La Nuova Biblioteca. Progetto di Meyer & Van Schoten.

²⁰ In quanto tale, il comune è di regola anche il fornitore degli spazi fisici in cui alloggiano le biblioteche.

²¹ DOK è la biblioteca di Delft.

²² Non ne sono i primi esempi, ma forse quelli con una ambizione architettonica più marcata ed un rilevante programma culturale. Altro esempio di questo tipo è il già citato CODA di Apeldoorn.

²³ Entrambe progettate dallo studio Neutelings Riedijk Architecten.

²⁴ Prendo in prestito questa metafora da ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere*, Laterza, Bari, 2009.

²⁵ La biblioteca De Korenbeurs, inaugurata nel 2015, è un progetto di Jan David Hanrath.

DOI: 10.3302/0392-8586-201608-020-1

ABSTRACT

Many new public libraries in the Netherlands show a new approach to their servicing along with a changing social engagement. Books become less central, while people gain importance. A renewed programming underline this change in a variety of forms. Among the possibilities, makerspaces are strongly emerging. This new library also establish alliances with local assets and offers inclusive possibilities to access the 'knowledge society' and the 'knowledge economy'. New forms of alliances lead to cultural poles, like culture houses, in which the local government is a privileged actor and an initiator. Finally these new libraries are above all comfortable and engaging places for the community, excelling public spaces designed as squares, streets, gardens.